

Presidente. Do facoltà di parlare contro le conclusioni della Giunta all'onorevole Panattoni.

Panattoni. Signori. Prendendo a parlare intorno al risultato della votazione per le elezioni politiche del 2° collegio di Siracusa, sento che, più che mai, mi abbisogna la attenzione della Camera e della Giunta. Il mio compito è arduo, perchè non è attraente; il mio discorso sarà disseminato di raffronti, irto di cifre. Però nella difficile via mi sarà guida la coscienza della verità.

Mi preme di dichiarare anzitutto, che parlerò immemore di qualunque interesse personale; e che nel mio dire tralascierò tutto quanto delle contestazioni di questa elezione, che si riferisce alle proteste, alle querimonie d'ambo i lati elevate, traendone la convinzione che in questa parte le conclusioni della Giunta debbano aversi, dopo l'opera del Comitato inquirente, come un giudicato omai incensurabile; augurandomi con tutti voi che le lotte future siano ristrette nei confini della moralità; e che dalle urne esca veramente il riflesso della libera manifestazione della coscienza popolare.

Le mie parole saranno ristrette all'esame dei calcoli intorno all'attribuzione dei voti validi, più e più volte computati dalla Giunta.

E qui fo plauso all'opera paziente della Giunta; e a molti dei criteri enunciati nella sua relazione porgo piena adesione: ma non posso accettarne interamente l'applicazione, in quanto che trovo qua e là lacune, qua e là materiali errori, che necessariamente a diverse conclusioni ne condurranno.

La Giunta cominciava dal stabilire in cifre lorde i voti attribuibili ai vari candidati in questa elezione. Essa considerava che potessero ritenersi siccome validi a favore di Antoci 3788 voti; 3782 a favore di Giardina; 3775 a favore di Carnazza; 3703 a favore di Nicastro.

Qui mi si presenta subito un dubbio, che vorrei dalla Giunta chiarito. Come va che, mentre queste oggi si assumono, quasi cifre di partenza, per i computi che dovremo fare di poi, nella seduta invece del 16 aprile decorso, la Giunta su basi così diverse stabilì i computi, per fare quello che i seggi non fecero, proclamare cioè i presunti eletti; attribuendo all'Antoci 3813 voti, al Carnazza 3800, al Giardina 3796, e 3791 al Nicastro?

Di qui una prima domanda, che io rivolgo alla Giunta: Quali sono le ragioni di questa differenza?

La Giunta ha poi parlato di schede, in una notevole quantità, sia per l'una lista, sia per l'altra; le quali in luogo di tre portavano quattro nomi. E giustamente, seguendo il principio che una

scheda per quanto abbia un voto in più, debba considerarsi siccome valida, e la nullità si limiti solo al voto eccedente, ebbe a statuire che pure queste schede dovevano siccome valide attribuirsi.

Ora io chiedo alla Giunta: quante e quali di queste schede essa ha attribuito? E a chi? La relazione intieramente ne tace.

Nelle molte sezioni, in che il collegio è diviso, quali e quanti, in ordine ai candidati vari, furono i voti che come validi si computarono? Non ne ha riscontro la relazione. È a deplorarsi che manchi a noi così un modo di esame e di controllo delle operazioni dalla Giunta compiute.

Furono alla Giunta denunziati taluni riscontri di irregolarità. Si diceva, ad esempio, che nella sezione di Pozzallo le schede fossero state segnate colla firma di un unico scrutatore; il quale erasi poi assentato dalla sala, prima che tutte le schede fossero contrassegnate.

Ebbene, io domando, come mai la Giunta di questo reclamo non si è preoccupata? È questa una constatazione che avrebbe potuto indurre la nullità della votazione di quella sezione, e spostare gli esiti definitivi della votazione. Perchè non una parola sola intorno a queste irregolarità?

Nella sezione di Comiso, del pari si denunziò che si erano dalle urne respinti otto elettori sotto il pretesto che, appartenendo al servizio del dazio consumo, dovessero considerarsi siccome parte di un corpo militarmente organizzato, inabilitati perciò alla facoltà di votare. Ebbene, codesti otto elettori non erano già guardie doganali, ma bensì impiegati civili del dazio consumo. Questo fatto faceva argomento di una protesta; eppure su di essa tace la relazione.

Altre lacune incontriamo a fronte di altre sezioni. Le sezioni di Vittoria, di Chiaramonte, di Pozzallo e di Spaccaforno ebbero contestate le rispettive schede nella loro totalità. Ora io chiedo alla Giunta quali di queste schede, contestate in definitivo attribui, quali respinse? Non un riscontro nella relazione, che ne sia guida in questa parte di indagini.

Del pari, se si esaminano le schede poste in disparte come nulle a Spaccaforno, a Sciacca e a Vittoria, in varie di esse, mentre i nomi degli altri non appaiono leggibili, leggibile abbastanza è il nome del barone Filippo Nicastro. Le ha attribuite queste schede la Giunta, o no? Tace la relazione.

Tali le lacune che io deploro: le quali tolgono di seguire con adeguato controllo le ragioni, che la Giunta condussero a proclamare come eletti gli onorevoli Antoci, Giardina e Carnazza.